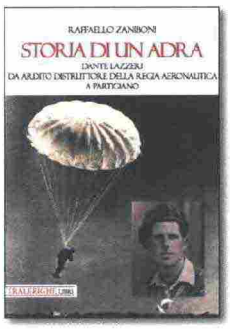
STORIA MILITARE
Mensile
CENTRO EDITORIALE DEHONIANO
Data 01-2020
Pagina 47/52
Foglio 1 / 5

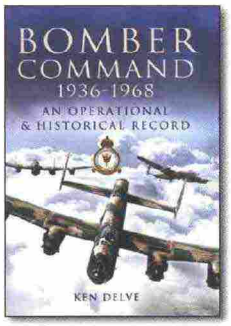
RECENSIONI



Raffaello Zaniboni, *STORIA DI UN ADRA. Dante Lazzeri, da ardito distruttore della Regia Aeronautica a partigiano*, Lucca, Tralerighe Libri, 2019, pag. 194, 30 fotografie in bianco e nero, cm 15 x 21,2, brossura, euro 15

Un viso aperto, lo sguardo olimpico, un basco azzurro, il gladio con le ali: questi i primi connotati dell'Ardito Dante Lazzeri, le cui memorie sono state raccolte ed elaborate dal primo maresciallo dell'Aeronautica Militare Raffaello Zaniboni, veterano di numerose missioni all'estero e appassionato collaboratore di pubblicazioni di carattere storico-militare.
L'A.D.R.A. (Arditi Distruttori regia Aeronautica) Dante Lazzeri, classe 1921, si formò militarmente a Tarquinia tra il 1942 e il 1943, e, dopo avere partecipato nelle strade di Roma ai combattimenti del 9 settembre 1943 contro i tedeschi, pur seriamente ferito decise di continuare la lotta nelle fila partigiane in Garfagnana.
Fu un partigiano riflessivo e coscienzioso che, grazie alla profonda formazione etica e militare e mettendo a frutto le proprie competenze in materia di esplosivi, sabotò le vie di comunicazione nelle retrovie nemiche senza mettere a repentaglio la vita dei giovani a lui affidati, garantendo, nel contempo, le popolazioni dalle tragiche e spesso inevitabili reazioni tedesche; inoltre, il partigiano Lazzeri risparmiò sempre la vita del nemico sconfitto, senza macchiarsi di crimini di guerra.
Di grande interesse risultano le descrizioni tecniche degli addestramenti che riguardarono i volontari dello speciale reparto degli A.D.R.A. durante il secondo conflitto mondiale, con approfondite riflessioni e vividi ritratti dei numerosi commilitoni e ufficiali con i quali Lazzeri condivise questa esperienza.
Tra essi meritano di essere citati il carismatico comandante della Scuola di Tarquinia, colonnello Giuseppe Baudoin de Gillette; il campione di pugilato e istruttore di lotta sergente Erminio Spalla e molti altri ancora che, in un contesto di rara difficoltà, riuscirono a portare a termine vittoriosamente una "missione impossibile" alle spalle del nemico nel giugno 1943.
Le immagini a corredo del volume presentano caratteristiche di assoluta rarità e sono pressoché tutte inedite e il testo, ben curato e avvincente, risulterà di sicuro gradimento ai molti appassionati delle vicende dei nostri reparti speciali durante il secondo conflitto mondiale.

P.F.M.



Ken Delve, *BOMBER COMMAND 1936-1968 – An operational history & historical record*, Barnsley, Pen & Sword, 2018, pag. 306, cm 17,5 x 26, numerose ill.ni in bianco e nero, rilegato, Lst 19,99

L'attività del Bomber Command della RAF, che per la maggior parte del conflitto ebbe come comandante in capo l'implacabile maresciallo Arthur Harris, fu uno dei fattori che portarono alla vittoria alleata in Europa grazie all'incessante attività di bombardamento – soprattutto notturno – condotta dai bombardieri britannici tra il 1940 e il 1945.
Questo bel volume di Ken Delve (già ufficiale superiore della RAF che nel corso della sua carriera è stato anche "navigator" di velivoli Tornado), ripercorre tutta l'attività del RAF Bomber Command dalla sua fondazione sino allo scioglimento nel 1968.
I primi cinque capitoli, di tipo "organico-istituzionale", ripercorrono la composizione dei reparti, l'attività operativa e quella addestrativa, con il quinto espressamente dedicato ai velivoli, dai bombardieri biplani dei primordi sino ai jet della serie "V" (Valiant, Vulcan e Victor) degli anni Sessanta e Settanta.
Le numerose appendici costituiscono, di per sé, un ulteriore valore aggiunto di questo bel volume, riunendo – in una trentina di pagine di elementi tabulati – le attività degli Squadron, le percentuali di perdite e molti altri dati ancora, in aggiunta a cartine con le *location* delle basi del Bomber Command, grafici a colonna e altre sezioni di sicuro interesse.
Un volume da non perdere, con un buon corredo iconografico opportunamente collegato ai testi cui fa riferimento, e tale da fornire – allo stesso tempo – una visione di insieme e di dettaglio di uno tra i più importanti comandi nella storia della Royal Air Force.

F.R.

Simon Mason, Raffaello Bisso, Andrea Lombardi, Andrea Viacava (a cura di), *SPIONAGGIO IN ONDE CORTE*, Genova, Italia Storica, 2018, 170 pag., alcune ill.ni in bianco e nero, cm 21 x 14, brossura, euro 26 (in vendita c/o NONSOLOSTORIA)

È questo il risultato di un intrigante lavoro di ricerca e analisi condotto da un team di appassionati su un fenomeno noto e dibattuto nell'ambito delle radiocomunicazioni ormai da lungo tempo.
Le "Numbers Stations" sono trasmissioni radio in onde corte costituite semplicemente da brevi sequenze di numeri, espresse in codice morse o in fonia (in differenti lingue), a cui, ancora oggi, si fatica a dare un significato, una spiegazione e – soprattutto – ad identificarne con precisione le diverse emittenti.
Su queste trasmissioni, che si captano ormai da quasi un secolo in Europa, negli

002945

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Marietti 1820

Stati Uniti e in Asia, cerca di fare luce un piacevole lavoro pubblicato due anni fa ma – come talvolta accade – capitato nelle nostre mani solo recentemente grazie alla fattiva collaborazione dell'amico Andrea Lombardi, attento editore genovese (che peraltro è anche uno dei curatori del lavoro).

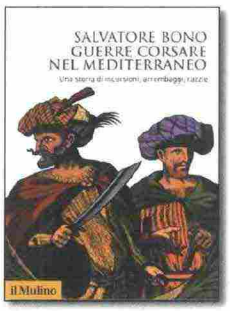
Il libro, che prende spunto dal lavoro del ricercatore inglese Simon Mason, è pubblicato dalla Casa Editrice Italia Storica in una veste grafica inusuale e volutamente "brogliaccesca" (peraltro in stampa digitale) e si sviluppa confermando la diffusa tesi che si tratti di messaggi codificati utilizzati nell'ambito dello spionaggio internazionale, portando a supporto di questa ipotesi una serie di argomenti (alcuni molto concreti), oltre a riuscire a mettere in collegamento tra loro informazioni, acquisite dopo il crollo del blocco dell'Est, che sembrano confermare perlomeno una attinenza al mondo dell'intelligence di queste trasmissioni radio.

Anche il diffuso comportamento degli organi ufficiali più volte interpellati sulla questione (e che avrebbero in diversi modi evitato di dare spiegazioni, ovvero ne avrebbero fornite di incongruenti) accredita l'ipotesi di trovarsi di fronte perlomeno a qualcosa di "riservato a pochi intimi". Ma se il momento di massimo interesse per queste trasmissioni è stato ovviamente quello degli anni della Guerra Fredda, molto più recentemente "Numbers Station" sono state captate anche in Asia, e sembrerebbero riconducibili a emittenti localizzate nella Corea del Nord...

L'argomento è trattato in prosa scorrevole e gradevole anche per i meno esperti in criptologia e radiocomunicazioni; il testo è corredato da diverse immagini in bianco e nero relative a strumentazioni e attrezzature "del mestiere" attinenti al soggetto, da molte tabelle tecniche con frequenze e contenuti dei messaggi e – fatto di per sé molto gradevole – insieme al libro è fornito un cd con le registrazioni audio di molte di queste trasmissioni, il cui ascolto – possiamo testimoniarlo – suggestiona non poco (quest'ultima, un'ottima idea di marketing, sicuramente).

Si tratta, in conclusione, di una piacevole e veloce lettura che costituisce un ottimo esercizio d'indagine sul soggetto, fornendo un'ipotesi concreta la cui conferma ufficiale, però, sembra ancora difficile da veder arrivare.

S.B.



Salvatore Bono, *GUERRE CORSARE NEL MEDITERRANEO. Una storia di incursioni, arrembaggi, razzie*, Bologna, Il Mulino, 2019, pag. 304, cm 15 x 21, brossura, € 24 (in vendita c/o NONSOLOSTORIA)

Salvatore Bono, professore emerito dell'Università di Perugia, è stato per lunghi anni titolare della cattedra di Storia del Mediterraneo in quell'Ateneo e, ben a ragione, va annoverato tra i principali esperti della materia, con particolare riferimento alle vicende militari navali, all'economia marittima e alla contrapposizione di popoli e marinerie del "Mare Nostrum" nell'età moderna.

Guerre Corsare nel Mediterraneo può, a tutti gli effetti, essere considerato la *summa* dei suoi studi, del suo pensiero e della sua attività, iniziata nell'ambito accademico nel 1973 e proseguita sino al 2006. È, senza dubbio, uno tra i più completi volumi sull'argomento scritti in Italia sino ad oggi e fa seguito – tra i molti dello stesso autore – a *Schiavi musulmani nell'Italia moderna* (Napoli, Esi, 2009), *Un altro Mediterraneo* (Roma, Salerno Editore, 2008) e al recente *Schiavi – una storia mediterranea (XVI-XIX secolo)*, anch'esso edito da Il Mulino nel 2016.

Dal Rinascimento agli anni successivi all'era napoleonica, la tematica della guerra corsara nel Mediterraneo (senza dimenticare la pirateria, che spesso ad essa si contrapponeva e con essa è ancora oggi talvolta confusa) è approfondita in ogni suo aspetto. Non a caso, quindi, il capitolo introduttivo è dedicato alla distinzione tra le due "categorie", con l'autore che evidenzia come spesso le attività corsare potessero volgersi al fronte della pirateria o viceversa.

Il secondo capitolo entra nel dettaglio delle Città e degli Stati che praticarono la guerra di corsa, delle navi impiegate e degli uomini che su di esse erano imbarcati, con riferimenti per entrambe le sponde del Mediterraneo; analogamente, il terzo capitolo esamina i periodi di guerra e di pace, gli efferati massacri e gli accordi di tregua che, numerosi, si susseguirono in più di quattro secoli di storia. Il quarto capitolo è relativo ai traffici e alle prede che sempre furono l'elemento fondante della guerra di corsa, con un quinto e ultimo capitolo (sicuramente innovativo e spesso assente in saggi storici anche di ampi approfondimento e portata) sulle "parole" e sui "silenzi" degli storici su un argomento oggi di particolare attualità, in quanto facilmente collegabile all'odierna situazione che vede contrapposti con varie *modalità* il mondo occidentale è quello genericamente definito "islamico".

E, su quest'ultimo punto, Salvatore Bono esprime concetti assai corretti di chiarezza e sostanzialità illuminanti: a differenza della situazione attuale, la contrapposizione tra gli Stati e le Città-Stato barbaresche (sempre più o meno collegate all'Impero ottomano) da un lato e gli Stati e le Città-Stato dell'Europa dall'altro, non fu una contrapposizione di ideologie religiose, ma una vera e propria "guerra commerciale" che si protrasse nei secoli e la cui matrice va ricercata non già in un "generico" scontro tra Cristianità e Islam, ma in una ben più ampia e lunga guerra mediterranea che ebbe nei traffici, nelle razzie e nel commercio sistematizzato da difendere e da attaccare la sua vera ragion d'essere. La vicenda umana degli schiavi, di una parte e dell'altra e in quanto tali, rappresenta l'aspetto doloroso e dirompente di questo corso di eventi in cui, forse, gli aspetti religiosi ebbero talvolta una maggiore valenza, peraltro non strumentale al "grande gioco" che si svolse (e si combatté) tra il Cinquecento e il primo Ottocento, in particolare nelle zone occidentale e centrale del Mediterraneo.

Più che complete le 15 pagine della bibliografia, arricchita inoltre dal riferimento a numerose fonti primarie e che, al pari di una trentina di pagine di note (anch'esse ricche di ulteriori riferimenti bibliografici), costituisce un ulteriore e fondamentale insieme documentale, autentico e ulteriore valore aggiunto di questa splendida opera.

Vanno infine evidenziate la godibilità e la stessa leggibilità di *Guerre Corsare nel Mediterraneo*, un volume scritto allo stesso tempo con stile e proprietà di linguaggio, elementi non sempre riscontrabili nella saggistica storica data in questi tempi alle stampe nel nostro Paese.

Se proprio si volesse cercare il classico "pelo nell'uovo", l'autore avrebbe forse

002945

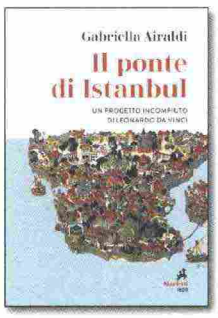
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Marietti 1820

STORIA MILITARE
Mensile
CENTRO EDITORIALE DEHONIANO
Data 01-2020
Pagina 47/52
Foglio 3 / 5

potuto accennare a qualche elemento in più sull'intervento nel Mediterraneo, in funzione antibarbaresca, di ridotte forze navali statunitensi tra il 1801 e il 1815, importante non di per sé, ma quale primo esempio di presenza di Washington nel Mediterraneo, poi sviluppatasi soprattutto nel secondo dopoguerra. La scelta appare tuttavia e in ogni caso coerente in relazione all'impostazione generale dell'opera: fondamentale, monumentale e tale da dover entrare di diritto in qualsiasi biblioteca di studiosi e appassionati della storia navale (e della storia in generale) dell'età moderna.
Imperdibile.

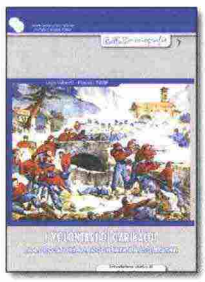
M.B.



Gabriella Airaldi, *IL PONTE DI ISTANBUL – Un progetto incompiuto di Leonardo da Vinci*, Bologna, Marietti 1820, 2019, pag. 92, cm 14 x 21, brossura, euro 10

In un periodo come l'attuale in cui i ponti (con i loro crolli e tutte le problematiche a ciò connesse) sono un argomento di pressante attualità nel nostro Paese, questo volume parla di un ponte non già "collassato" ma soltanto ideato – al pari di tanti altri suoi progetti – da Leonardo da Vinci a cavallo tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento.
Nel Museo Topkapi di Istanbul è infatti custodita la copia di una lettera di Leonardo, datata 1502 e partita da Genova alla volta della capitale ottomana il 3 luglio di quell'anno, in cui viene prospettata al sultano Baezyd II la possibilità di costruire un ponte in legno di grandi dimensioni per unire Istanbul al sobborgo di Galata, sul lato orientale del "Corno d'Oro", da tempo sede di un'importante colonia commerciale e finanziaria della Repubblica di Genova.
In effetti, gli elementi noti del progettato ponte leonardesco non sono molti, ma Gabriella Airaldi – specialista di Storia mediterranea e di Storia delle relazioni internazionali, già docente dell'Università di Genova – trae spunto da questa lettera (documentata per la prima volta nel 1951) per approfondire i rapporti di Leonardo con il capoluogo ligure. Proprio alla luce di questi rapporti viene quindi colta l'occasione per fare un punto più ampio sugli aspetti commerciali, militari e sociali della presenza genovese a Istanbul, con l'Impero ottomano più volte nel tempo "interlocutore privilegiato" di Genova nell'Egeo, nel Mar Nero e nel Levante mediterraneo.
Un valido libro di storia allo stesso tempo breve e completo, che si legge "tutto di un fiato" e che svela un aspetto della poliedrica attività di Leonardo da Vinci collegato con la città di Genova sino ad oggi mai organicamente documentato.
Al fine di allargare i propri orizzonti, e meglio comprendere le problematiche storiche di tempi più recenti (se non addirittura contemporanee), libri come *Il ponte di Istanbul* sono i benvenuti: consentono al lettore, magari appassionato nello specifico di storia militare, di accrescere le proprie conoscenze nell'*unicum* culturale che è la storia più generalmente intesa e che, come tale, va sempre coltivata, appresa e approfondita in ogni suo aspetto.

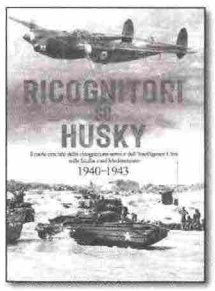
M.B.



Ugo Giberti, Flavio Chisté, *I VOLONTARI DI GARIBALDI, la loro storia raccontata dai soldatini*, Trento, Gruppo Modellistico Trentino, 2018, 96 pag., 200 immagini a colori, cm 21 x 29, brossura, euro 24 (in vendita c/o NONSOLOSTORIA)

L'epopea garibaldina rivissuta attraverso il fascino dei soldatini è la trama strutturale di questo nuovo volume che il rinomato Gruppo Modellistico Trentino ha saputo realizzare per la gioia dei tanti appassionati del settore, seguendo un rigoroso percorso narrativo aderente alla cronologia storica delle battaglie e degli episodi che hanno caratterizzato il lungo cammino sfociato nell'Unità d'Italia.
La cura grafica dell'opera è – come sempre per lo standard qualitativo del G.M.T. – rilevante, la descrizione dei figurini è coerente ed efficace, i capitoli introduttivi sono compiutamente assemblati attorno a immagini di ottima qualità, pari soltanto alla bravura dei modellisti che si sono cimentati nella realizzazione di queste vere e proprie "opere d'arte".
Numerosi inquadrati dedicati a figure e aspetti del Risorgimento dialogano contestualmente con le esaurienti descrizioni delle tecniche di realizzazione dei modelli e ne costituiscono un arricchimento davvero indovinato.
Il libro – un'opera corale, poiché si avvale dei contributi di numerosi esperti del settore – contiene anche due belle appendici: una bibliografia ragionata e una filmografia essenziale, entrambe sagacemente compilate tenendo conto anche delle valutazioni critiche sulle modalità con le quali l'unità del nostro Paese fu realizzata, spesso a danno delle popolazioni meridionali.
Una gustosa monografia, in definitiva, che sa regalare, attraverso i tanti figurini proposti, abbondanti porzioni di pura gioia modellistica e, contemporaneamente, coniugare spunti di memoria e di riflessione storica veramente non comuni in un'opera di questo ambito.

P.F.M.



Salvo Fagone, *RICOGNITORI SU HUSKY, il ruolo cruciale della ricognizione aerea e dell'Intelligence Ultra sulla Sicilia e sul Mediterraneo 1940-1943*, stampato in proprio dall'autore, 2019, 338 pag., numerose ill.ni in bianco e nero, cm 17 x 24, brossura, euro 30 (in vendita c/o NONSOLOSTORIA)

Si tratta – come spiega il sottotitolo – di un approfondito lavoro di ricerca storica sul ruolo determinante dell'attività di ricognizione fotografica antecedente e contemporanea alle fasi esecutive dell'operazione "Husky", lo sbarco alleato in Sicilia del 9 luglio 1943.

002945
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Marietti 1820

STORIA MILITARE
Mensile
CENTRO EDITORIALE DEHONIANO
Data 01-2020
Pagina 47/52
Foglio 4 / 5

Salvo Fagone, classe 1979, siciliano doc (e per questo ancor più appassionato allo studio dell'operazione), ha condotto lunghe ricerche negli archivi pubblici negli Stati Uniti, in Canada, nel Regno Unito e in Francia, con una dedizione e un metodo veramente degni di nota.
L'autore ricostruisce in modo esaustivo un aspetto dell'operazione che fu determinante in tutte le sue fasi ma che fu, in realtà, il punto di arrivo di una lunga attività di sperimentazione condotta da tutte le forze aeree sin dall'inizio della seconda guerra mondiale, conflitto nel cui ambito la necessità di conoscere in anticipo entità e dislocazione delle forze nemiche risultò ancor più determinante, soprattutto in relazione all'accresciuta velocità di movimento delle unità nei diversi teatri operativi rispetto ai conflitti precedenti.
Anche il ruolo dell'intelligence alleata, che nel 1943 contava ormai in modo determinante anche sulla decodificazione dei messaggi tedeschi "Ultra", è affrontato in modo approfondito.
Infine, sempre ben presente nella vicenda, la costante "spina nel fianco" dell'Asse costituita dalla roccaforte di Malta, saldamente in mano alleata e considerata determinante anche per la riuscita di questa operazione al pari di tutte quelle condotte nel Mediterraneo tra il 1940 e il 1943.
In conclusione, *Ricognitori su Husky* è un valido strumento di analisi per chi vuole approfondire anche questo aspetto della conquista della Sicilia da parte degli Alleati. Ricco è anche il corredo iconografico, anche se – forse unica pecca – la qualità di stampa delle immagini denuncia un non approfondito lavoro di restauro fotografico che sarebbe stato invece auspicabile. D'altronde, si tratta di un volume stampato in proprio dall'autore senza il supporto tecnico di una casa editrice, e quindi qualche compromesso va pur accettato dal lettore che, ne siamo certi, resterà comunque soddisfatto.

S.B.

UN PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO

Il 29 novembre 2019, alla "Casa dell'Aviatore" di Roma si è svolta la cerimonia conclusiva del 10° Premio Letterario Aerospaziale "Giulio Douhet", organizzato dall'Associazione Arma Aeronautica.
Con vero piacere annunciamo che, nella Sezione "Storica, narrativa e dottrinale" è risultato vincitore Giovanni Massimello con il volume *Adriano Visconti – L'aviatore di Tripoli*, pubblicato dalla nostra Casa Editrice "Edizioni Storia Militare srl" nella primavera del 2018 e che, sin dalla sua uscita, aveva riscosso notevoli consensi di critica da parte di appassionati e testate specializzate.
La cerimonia si è svolta alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale s.a. Alberto Rosso, del sottocapo, generale s.a. Luca Goretti e di numerosi ospiti; il Presidente della giuria, generale s.a. Stefano Panato, ha annunciato i risultati del lavoro svolto nell'arco di un semestre per valutare le opere presentate da autori e Case Editrici di tutta Italia.
Per la nostra Casa Editrice si tratta di un notevole risultato, di cui andiamo fieri e che premia il costante impegno che, da sempre, destiniamo alla ricerca e all'approfondimento storici grazie anche a collaboratori di calibro internazionale come è il caso specifico dell'Ing. Giovanni Massimello.
Inoltre, non è la prima colta che un prestigioso riconoscimento viene assegnato a nostre pubblicazioni nell'ambito del Premio Letterario Aerospaziale "Giulio Douhet": già nel 2016 una "Menzione d'Onore" era stata conferita ai due "STORIA militare Dossier" n. 20 e 21 (luglio/settembre 2015), opera di Giancarlo Garello, della serie "L'Aeronautica Nazionale Repubblicana".

La sala Congressi della "Casa dell'Aviatore" a Roma durante l'evento in cui è stato premiato il volume *Adriano Visconti – L'Aviatore di Tripoli*.

L'autore Giovanni Massimello (al centro) riceve l'attestato dal Presidente dell'Associazione Arma Aeronautica.

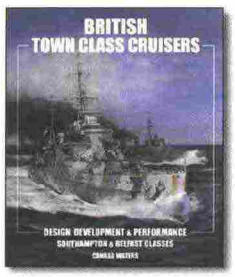
La redazione di "STORIA militare" ringrazia l'amico e collaboratore Gregory Alegi, nostro "inviato speciale" all'evento, e Santo Cucè, autore delle immagini che qui presentiamo.

Motivazione del premio conferito al volume *Adriano Visconti – L'aviatore di Tripoli*

Una ricerca storica e fotografica particolarmente accurata e rigorosa che non si limita alla figura di pilota e comandante coraggioso, leale e carismatico notoriamente incarnata dal maggiore Adriano Visconti ma che, per la prima volta, ne approfondisce gli aspetti legati alla giovinezza, alla famiglia ed alla storia personale. Ciò conferisce all'opera un penetrante contenuto narrativo che appassiona il lettore, suscitando sentimenti di vicinanza e ammirazione per un giovane italiano destinato a divenire, per la sua tragica e ancora non totalmente chiarita fine, una figura emblematica dell'aeronautica italiana nella temperie della seconda guerra mondiale.

002945
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Marietti 1820

STORIA MILITARE
Mensile
CENTRO EDITORIALE DEHONIANO
Data 01-2020
Pagina 47/52
Foglio 5 / 5



Ken Delve, *BRITISH TOWN CLASS CRUISERS – Design, Development & Performaces – "Southapton" & "Belfast" classes*, Barnsley, Seaforth Publishing, 2019, pag. 320, cm 25 x 30, centinaia tra fotografie, schemi e profili in bianco e nero, 14 profili a colori, rilegato, Lst 32

Siamo di fronte ad un autentico "major" che, alla consueta veste sobria ed elegante dei volumi della Casa Editrice Seaforth, abbina esaustività, approfondimento e qualità iconografiche non comuni, andando a costituire quello che, ne siamo certi, diventerà un "classico" nell'editoria navale d'oltremanica, sulla linea di tanti libri di livello assoluto che lo hanno preceduto.
Frutto degli accordi navali degli anni Venti e Trenta, e del "Trattato di Londra" del 1930 in particolare, gli otto "Southampton" e i due "Belfast" sono stati tra gli incrociatori britannici più attivi dell'intero secondo conflitto mondiale, operando in tutti i teatri e perdendo, tra il 1939 e il 1945, ben quattro unità (*Southampton*, *Manchester*, *Gloucester* ed *Edinburgh*, con i primi tre affondati nel Mediterraneo).
L'impostazione di *British Town Class Cruisers* è soprattutto tecnica, e molti capitoli sono quindi dedicati alla genesi costruttiva, alla costruzione e alle modifiche apportate a queste eleganti unità nel corso del secondo conflitto mondiale, proseguendo poi con la descrizione dell'attività operativa per ciascuna unità in questo specifico periodo.
Del tutto nuovi e di grande interesse, anche per i lettori più preparati e addentro all'argomento, i capitoli finali che esaminano nel dettaglio le modifiche postbelliche e i compiti ricoperti dalle sei unità superstiti nei primi due decenni della Guerra Fredda. Non mancano, infine, un'appendice a colori con la raffigurazione dei principali schemi mimetici adottati dai "Town", una descrizione dell'idrovolante "Walrus" e dettagli sui *Battle Honours* di ciascuna unità.
Un commento a parte va riservato all'iconografia, che presenta un gran numero di fotografie – tanto viste generali quanto di dettaglio – tutte contraddistinte da un'ottima resa a stampa e da particolare nitidezza. Le immagini sono quasi sempre riprodotte a grandi dimensioni, sfruttando le generose misure del volume, e provengono dalla collezione dell'autore, dall'Imperial War Museum, e dagli archivi dei cantieri costruttori.
Un'opera di questa portata non poteva prescindere da una messe realmente vasta di disegni al tratto con viste laterali e dall'alto, sezioni, dettagli dei ponti e delle sovrastrutture, schemi dell'armamento e dell'apparato motore e numerosi altri elementi ancora. Autori dei disegni sono i ben conosciuti A.D. Baker, J. Jordan e G. Richardson, a garanzia di una particolare precisione e accuratezza anche in questo specifico ambito. Infine, come ormai da tempo è una caratteristica dei volumi navali della Seaforth, a pag. 33 è inserita una tavola a colori ripiegabile (tratta dalle collezioni del National Maritime Museum di Greenwich) con, su un lato, la sezione longitudinale dell'HMS *Southampton* all'entrata in servizio e, sul retro, le viste esterne di un "Southampton" e di un "Belfast".
La bibliografia è ampia e riporta numerosi riferimenti a piani e documenti originali conservati nei National Archives di Londra; un valido indice analitico chiude questo imperdibile volume.
A ben 44 anni di distanza dalla pubblicazione (nel 1975) dell'unica opera sino ad oggi dedicata ai "Town" – un fascicolo di peraltro sole 52 pagine della serie "Ensign", opera di A. Raven e J. Roberts – *British Town Class Cruisers* pone un punto fermo e, oserei dire, pressoché definitivo sugli studi riferiti a questi dieci importanti incrociatori della Royal Navy.

M.B.

Numeri arretrati di "STORIA militare"

Ricordiamo a tutti i nostri lettori che, al fine di evitare disguidi derivanti da richieste e versamenti per numeri arretrati di "STORIA militare" non più in catalogo, sono disponibili soltanto i seguenti fascicoli:

ULTIME COPIE DISPONIBILI

58, **64**, da **81** a **82**, **86**, da **91** a **94**, **96**, **99**, **112**, da **129** a **130**, **143**, **146**, da **183** a **184**, da **187** a **188**, da **193** a **194**, **198**, **203**, **207**, **209**, da **215** a **216**, **218**, da **226** a **227**, **231**, da **235** a **236**, da **240** a **241**, **243**, da **246** a **247**, **249**

ARRETRATI RECENTI DISPONIBILI

Da **254** a **255**, da **257** a **265**, da **267** a **270**, da **272** a **273**, da **277** in avanti

Ciascun arretrato (€ 10,50) può essere richiesto effettuando il relativo versamento sul c/c della Casa Editrice (IBAN: IT 80 I 03332 01400 000000947741), inviando copia della ricevuta a:

arretrati@edizionistoriamilitare.it

e indicando l'indirizzo a cui spedire il fascicolo.

Renato Mancini *- istriano dell'italianissima Pola, grande appassionato di storia militare e membro sin dagli anni Novanta del nostro Comitato Scientifico - è purtroppo mancato, in seguito ad una grave malattia, l'11 dicembre 2019 a Varese, dove viveva da molti anni.*
Con l'amico Renato – che è ricordato anche per la continua ricerca della precisione in tutti i suoi lavori, tanto da richiederne sovente la collaborazione per il controllo di saggi particolarmente complessi – scompare uno dei grandi appassionati delle nostre materie, appartenente alla cosiddetta attivissima "vecchia guardia" che, purtroppo, sta assottigliandosi sempre più.
Persona di squisita gentilezza e di grande disponibilità nei confronti di amici e collaboratori, lascia dietro di sé un vuoto talmente grande che sarà difficile colmare.

002945

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Marietti 1820